



UNIL | Université de Lausanne
Institut d'études politiques et internationales
Observatoire de la vie politique régionale
bâtiment Géopolis
CH-1015 Lausanne

Losanna, 7 gennaio 2013

SCHEDA RIASSUNTIVA

Verso il parlamento. Candidati, partiti e campagna elettorale nelle elezioni cantonali ticinesi del 2011

Quaderno curato dall'Osservatorio della vita politica regionale (Ovpr) dell'Università di Losanna

Autori: Andrea Plata, Mattia Pacella, Oscar Mazzoleni

Collana «Travaux de Science politique» (no. 55, dicembre 2012), dell'Istituto di studi politici e internazionali dell'Università di Losanna.

* * *

Lo studio è incentrato sulle elezioni del Gran Consiglio ticinese del 10 aprile 2011, con particolare riguardo al rapporto fra aspiranti candidati e liste, alle forme di campagna condotte dai candidati soprattutto attraverso il Web, e alle caratteristiche sociodemografiche e professionali dei candidati e degli eletti. Lo studio è condotto attraverso un insieme di metodologie e fonti, compresa un'inchiesta di opinione rappresentativa presso 460 candidati, svolta in concomitanza con lo scrutinio. Una simile inchiesta è svolta a ritmo quadriennale dal 1995.



I principali risultati

L'analisi ha messo in luce un aspetto poco conosciuto del processo di reclutamento parlamentare, ossia le modalità con le quali i futuri candidati sono e vengono selezionati dalle rispettive liste. Abbiamo potuto verificare come queste modalità siano piuttosto variabili fra una lista e l'altra, anche e soprattutto in funzione della complessità organizzativa. Solo in parte, le liste in lizza hanno alle spalle organizzazioni di partito strutturate. Le principali liste, dotate appunto di partiti politici veri e propri, tendono a prediligere una selezione a più stadi, che inizia dalle sezioni comunali, sale ai distretti per arrivare alla ratifica cantonale. Questo percorso non è sempre lineare e in alcuni casi è la dirigenza o il segretariato del partito cantonale a fare pesare il proprio ruolo.

Pressoché tutte le liste interpellate mostrano difficoltà nel comporre le liste per il Gran Consiglio. Ma le difficoltà non risiedono tanto nel tentativo di trovare un numero sufficiente di candidati, quanto nel riuscire a comporre una lista ritenuta equilibrata in virtù di una serie di criteri. La rappresentanza territoriale, ossia la volontà di disporre di candidati provenienti dall'intero territorio cantonale, è per quasi tutte le liste un criterio cruciale. In molte liste, questa esigenza si combina con quella di disporre di un numero minimo di donne o di giovani, di candidati che esercitano determinate professioni ecc. In alcuni casi, anche l'esperienza politica, compresa quella di avere avuto una responsabilità nel partito, assume un ruolo rilevante. L'incontro fra aspiranti candidati e liste avviene in forme diverse. Mentre nei partiti "storici", ossia dotati di una storia di lungo corso e di organizzazioni più strutturate (PLR, PPD, PS), sono soprattutto i responsabili della lista (il comitato locale o cantonale) ad avere sollecitato le candidature, nel caso della Lega, e di più piccole organizzazioni come i Verdi e l'UDC, una maggioranza di candidati dichiara di avere anzitutto segnalato la propria disponibilità ad entrare in lista.

Nelle ultime tornate, le elezioni cantonali ticinesi hanno vissuto un processo di crescente personalizzazione non solo dal punto di vista del voto dei cittadini (in particolare con l'estensione dell'uso dei voti preferenziali), ma anche da quello della campagna elettorale. Nel 2011, i tradizionali comizi organizzati dai partiti, con candidati dello stesso partito, pur mantenendo la loro importanza, hanno subito un'ulteriore flessione, a conferma di una tendenza in atto da più legislature. In un contesto di consolidamento della copertura mediatica, cresce il ruolo dei

candidati singoli nell'organizzazione della propria campagna, sebbene il ricorso al consulente in relazioni pubbliche, almeno per l'elezione del Gran Consiglio, rimanga marginale. Cresce invece l'uso delle affissioni murali o stradali (nel 2011, il 29% dei candidati al Gran Consiglio ha dichiarato di averne fatto uso nella campagna, rispetto al 5% rilevato da un'analoga inchiesta del 2003); emergono nuove forme di comizio che coinvolgono singoli candidati di partiti diversi (dibattiti pubblici svolti sul territorio, ma ad imitazione del format televisivo e radiofonico); s'impone, inoltre, un uso crescente di Internet e dei social network, condiviso da una maggioranza di candidati. Nel 2011, il 37% dei candidati e il 72% degli eletti al Gran Consiglio dichiara di avere usato un proprio sito personale per la campagna.

I candidati che dispongono di maggiori risorse sono anche coloro i quali fanno campagna in Internet attraverso modalità più costose e che necessitano di competenze tecniche specialistiche (per esempio attraverso un sito Web personale o annunci pubblicitari su siti terzi). Al contrario, gli strumenti più accessibili (come per esempio i social network, i blog, e in misura minore i siti di partito/lista) sono prevalentemente usati dai giovani, dagli anziani e dai candidati con minore esperienza politica. Occorre inoltre sottolineare che fra i candidati che risultano eletti, l'uso più diffuso delle nuove tecnologie riguarda soprattutto i social network, il sito personale e i portali informativi più che il sito del rispettivo partito, a conferma dell'importanza del Web come catalizzatore della personalizzazione della campagna.

L'analisi degli eletti al Gran Consiglio del 2011 permette di osservare una maggiore inclusione di categorie tradizionalmente escluse dalle cariche parlamentari dal punto di vista del livello di formazione e della professione esercitata. Ad esempio, la quota di eletti con una professione liberale (avvocati, medici, ecc.) è in calo rispetto alle tornate precedenti. Se la professione di avvocato (e/o notaio), fra gli anni '70 e 2000, era esercitata in media dal 21% degli eletti, nel 2011 questa quota è scesa al 15,5%. Per contro, l'accesso dei più giovani e delle donne non si discosta significativamente dalle passate tornate elettorali. D'altro canto, si osserva un calo della quota di chi può contare su una carriera politica di lungo corso, in termini di legislature in parlamento e di esperienza politica acquisita all'interno del partito.

Mentre nella selezione dei candidati, il ruolo dei partiti e dei responsabili delle liste appare decisivo (non solo perché più partiti politici impongono limiti formali alle ricandidature), l'analisi mostra come

nell'organizzazione della campagna elettorale si profili una crescente « delega » ai candidati, con un rafforzamento della personalizzazione politica. La minore centralità dei partiti si riflette anche come minore esperienza degli eletti in seno al proprio partito d'appartenenza (con l'assunzione di specifiche cariche di responsabilità) rispetto al passato. Queste tendenze sono da attribuire soprattutto al minore numero di seggi parlamentari di PLR, PPD e PS, che dispongono di organizzazioni più strutturate, e all'incremento dei seggi conquistati dalla Lega e dai Verdi.

Per maggiori dettagli sullo studio si rinvia alle conclusioni della prima e della seconda parte, nonché alle conclusioni generali del Quaderno.

L'Ovpr in breve

Nato su proposta e contributo del Cantone Ticino nell'aprile 2011, l'Osservatorio della vita politica regionale (Ovpr) dell'Università di Losanna è un centro di ricerca che ha come obiettivo di conoscere e far conoscere l'universo politico (ruolo dei cittadini, degli attori politici, delle istituzioni) delle diverse realtà regionali elvetiche, con particolare attenzione alla vita politica del Cantone Ticino.